

Mulè e Marchese a giudizio

Per sette anni tra il 1986 e il '92, i boss applicavano il "pizzo da discoteca", e intascano anche cinque milioni "puliti" da spendere per acquistare droga o da distribuire tra gli affiliati.

E una vecchia storia di mafia quella di cui si è occupata ieri mattina il gip Daria Orlando, che ha rinviato a giudizio con l'accusa di estorsione aggravata gli ex boss Mario Marchese, 50 anni, e Giuseppe Mulè, 43 anni, e il "picciotto" Luigi Leardo, 45 anni. I tre sono stati difesi rispettivamente dagli avvocati Ugo Colonna, Nunzio Rosso e Carlo Autru Ryolo.

Secondo l'accusa, ieri rappresentata in aula dal pm Francesco De Giorgi, i tre avrebbero sottoposto ad estorsione per diversi anni il titolare della discoteca di Milazzo "le Cupole" Matteo Romagnolo, che gestiva un ritrovo molto ben frequentato soprattutto durante la stagione estiva. Evidentemente applicando anche i boss la valutazione del giro d'affari del locale, le somme richieste erano piuttosto alte.

I tre dovranno adesso comparire davanti al Tribunale il 9 marzo del 2001.

Ieri nel corso dell'udienza davanti al gip Orlando il pm De Giorgi ha ripercorso le varie tappe della vicenda, che vede al centro Marchese come mandante, Mulè e Leardo come "postini del pizzo" vale a dire come coloro che materialmente avrebbero incassato le somme di denaro da parte del gestore della discoteca.

E secondo l'accusa Mulè e Leardo in un periodo di tempo compreso tra il 1986 e il 1992, quando Marchese era ancora un padrino e si sedeva con pieno "diritto" al tavolo dei clan messinesi, ad ogni estate si presentavano in discoteca per conto di Marchese e pretendeva somme che variavano tra i tre e i cinque milioni, minacciando rappresaglie, incendi e ritorsioni di vario genere.

Dopo queste pesanti minacce Romagnolo era costretto a versare "l'obolo per gli amici", e la storia è andata avanti per anni.

La vicenda si può valutarle anche sotto un altro aspetto, e cioè come controprova dell'influenza che in quegli anni l'ex boss e oggi pentito Mario Marchese aveva non solo nella zona centro-nord della città ma anche lungo la fascia tirrenica, dove curava una fetta di interessi illeciti con il benessere delle famiglie barcellonesi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS